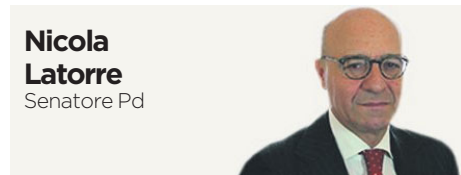


## COMUNITÀ

## L'intervento

## Scelgo Renzi per rifondare il Pd



**Nicola Latorre**  
Senatore Pd

**QUANDO MESI FA CON UN'INTERVISTA HO DETTO CHE SE MATTEO RENZI SI FOSSE CANDIDATO ALLA SEGRETERIA** del partito sarebbe stata un'ottima notizia, ho ricevuto una serie di messaggi da «compagni» che si dichiaravano sorpresi per le mie affermazioni. Loro ritenevano Renzi inadatto a quel ruolo e sostenevano che il segretario del partito non dovesse essere il candidato alla presidenza del Consiglio. Ho avuto modo in diverse occasioni di contrastare quelle tesi illustrando le ragioni politiche delle mie convinzioni che le vicende di questi ultimi giorni hanno rafforzato.

Vorrei risalire a quando nel novembre del 2008 decidemmo, non senza un certo travaglio, di sciogliere i Ds e la Margherita per convergere in un soggetto politico che contribuisse a definire anche in Italia un bipolarismo di tipo europeo. Da un lato le culture politiche del '900 si rivelavano ormai insufficienti a comprendere le trasformazioni in atto e non erano più in grado di fornire risposte alle nuove istanze di una società immersa in tumultuosi processi di cambiamento. Dall'altro si dovevano eliminare quelle anomalie che avevano caratterizzato il bipolarismo italiano della seconda repubblica. Decidemmo quindi di compiere un atto coraggioso che non poteva ridursi a semplice maquillage ma consisteva nella messa in campo di un nuovo progetto politico culturale.

Purtroppo dobbiamo riconoscere che que-

sto ambizioso disegno ha stentato a dispiacere tutte le sue potenzialità e via via ha prevalso l'idea che per essere davvero alternativo a un centrodestra prigioniero del partito personale di Berlusconi, fosse sufficiente costruire un partito fondato sull'antiberlusconismo, con un ridimensionamento del ruolo della leadership e con un più forte radicamento territoriale.

La cronaca ci ha dimostrato che questa idea non solo era insufficiente ma che aveva prodotto un risultato esattamente opposto a quello desiderato: più oligarchia nel partito e meno radicamento sociale. Il risultato elettorale e le vicende politiche successive, infatti, ci hanno messo di fronte all'amara realtà di una sconfitta non solo elettorale. Se ne è reso conto anche chi in questi anni ha guidato il partito e poi ha ritenuto di scrivere un documento dal titolo «Rifare il Pd».

Prendere atto di questa realtà può aiutarci oggi a correggere la rotta anche recuperando le motivazioni che portarono alla nascita del Partito democratico. E a questo scopo considero la candidatura di Renzi la più forte e coerente. Tanto più in presenza di quello che sta accadendo nel centrodestra. Il recente voto di fiducia al governo Letta ha segnato il punto più alto di crisi del Pdl colpito al cuore in uno dei suoi tratti essenziali: l'essere un partito al servizio di una persona. Si è quindi aperto in quel campo un dibattito su come costruire una nuova rappresentanza politica dei moderati italiani. Questo ci sprona ancor più a rinnovare il profilo culturale del Pd e la sua forma partito per essere in grado anche di contendere quella parte di elettorato sempre decisiva per vincere le elezioni.

Questo riassetto del sistema politico richiede naturalmente una nuova legge elettorale che restituisca ai cittadini la scelta degli eletti

e mantenga un principio maggioritario evitando in ogni modo che si torni al proporzionale magari riproposto sotto mentite spoglie.

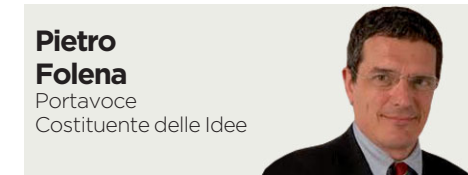
È molto chiaro che la candidatura di Renzi non voglia solo assicurare un elettorato «di sinistra» che si sente comprensibilmente smarrito, ma intenda motivarlo incarnando un progetto politico vincente.

Renzi con le sue proposte sui temi essenziali del lavoro e per un nuovo sistema di protezione sociale, delle politiche fiscali e della riforma dello Stato, ha il merito di voler andare oltre quei confini elettorali che sinora sono apparsi insormontabili per il centrosinistra. So che questo può creare problemi e diffidenze in alcuni ambienti che hanno avuto un peso rilevante nel determinare le scelte della sinistra italiana ma questa novità può portare all'impegno politico attivo tante energie oggi demotivate e soprattutto una nuova generazione che di Renzi comprende il linguaggio e ne condivide le sensibilità.

Costatare del resto che dopo le incertezze iniziali Renzi abbia deciso di candidarsi alla segreteria conferma l'importanza che egli assegna al partito e al suo ruolo. Come cambiare e ricostruire il Partito democratico, dunque, per renderlo meno burocratico e più inclusivo sarà un capitolo importante del nostro dibattito congressuale. L'otto dicembre può essere davvero il nuovo atto fondativo del Partito Democratico che può offrire non solo l'occasione a tante donne e tanti uomini di iscriversi e partecipare alla nuova stagione del Pd ma che può dare anche ad altri soggetti politici che gravitano nell'area della sinistra e vogliono misurarsi con la sfida del governo, come Sel, la possibilità di sentirsi parte a pieno titolo del nostro progetto. Realizzare il sogno del grande partito del centrosinistra italiano può e deve iniziare con Matteo Renzi.

## L'intervento

## Scelgo Cuperlo per dare voce a chi non ha voce



**Pietro Folena**  
Portavoce  
Costituente delle Idee

**«NOI». LA PAROLA-CHIAVE CHE EVOCA GIANNI CUPERLO È NOI. DOPO IL VENTENNIO DELL'IO - UN IO UNTO DAL SIGNORE, ALL'INIZIO, E ALLA FINE I TANTI ETROPIIO** che hanno provocato in Parlamento la tragedia dell'affossamento di Franco Marini prima, e di Romano Prodi poi - non c'è bisogno di un nuovo Io cui affidare le sorti del Paese e del Partito. Questo Io, così poco sobrio, tanto presuntuoso, sprezzante ed indifferente ai costumi è la scelta più in continuità con questi anni. Vorrei che si rompesse il paradigma cesaristico, che ha portato, anche per scelte soggettive sciagurate, a disperdere, fino alla sua evaporazione, il patrimonio culturale di un grandioso movimento di liberazione umana che, nelle sue diverse espressioni storiche (a partire da quelle socialiste e cristiane), è stato il più grande agente di cambiamento e di crescita della nostra società. Oggi un democratico - ne scriveva Albert Camus - dev'essere «modesto»: cosciente della sua «modestia», della sua imperfezione, della necessità dell'«altro», dell'assenza di ogni verità assoluta. Non ne scrive anche Francesco, nel dialogo con Eugenio Scalfari? Lampedusa è un paradigma di questo «noi».

«Il futuro ha un cuore antico»: se dovessi suggerire uno slogan a Cuperlo mi ispirerei a Carlo Levi. Non basta «cambiare verso»: bisogna dire in quale direzione. Va messa in discussione la subalternità culturale di larga parte della sinistra italiana ed europea al liberismo, magari nelle sue forme più addolcite. Il blairismo e il *new labour* ne sono stati i rappresentanti più

**C'è bisogno di un partito sociale, di un moderno partito del lavoro**

coerenti. Nell'impianto del Lingotto, all'inizio della vita del Partito Democratico, c'era una visione «buona» del mondo. Un anno dopo iniziava una crisi devastante in Occidente, frutto delle tragiche ingiustizie su cui si era retto lo sviluppo nella fase precedente, e si dimostrava quant'era superata quella visione. Ma non basta a quel *new labour* contrapporre l'antico, l'*old*. Li si trovano miniere di valori preziosi e attuali, ma ben poche soluzioni per l'oggi e per il domani. Oggi, come dice Ed Miliband per i laburisti, occorre un *new old labour*: e cioè un progetto che rinnovi il cuore antico dei valori in un futuro che richiede coraggio, innovazione, fantasia.

«Democratici»: e cioè capaci di dare voce a chi non ha voce. Di rappresentare chi non si sente rappresentato. È una scelta sociale, di un partito del lavoro (di tutti i lavori, non in una vecchia visione rigidamente classista). C'è bisogno di un partito sociale, capace di redistribuire il lavoro, con un gigantesco processo di solidarietà («lavorare meno, lavorare tutti»); che concepisce il governo della società come un processo multiforme, dall'alto e dal basso, che promuove e rinnova i corpi intermedi, che con il terzo settore conquista nuovi spazi per sé e per gli altri. Che si propone di salvare la vita e la sua riproduzione nel pianeta, frenando gli appetiti egoistici. Che riconosce il potere di liberazione sociale e personale che ha il genere femminile. Che si propone di liberare tempo per la cultura e la crescita delle persone.

Per queste ragioni politiche ed etiche, che abbiamo provato ad affermare nel Laboratorio Politico per la Sinistra e nella Costituente delle idee - insieme a Vannino Chiti, Cesare Damiano, Mimmo Lucà - sostengo Gianni Cuperlo.

## Dialoghi

## Le carceri, l'indulto e le riforme

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**In Italia l'abuso dell'emergenza preclude l'uso della preveggenza. Ora si parla di amnistia e indulto, perché le carceri sono diventate discariche umane dove si pratica la tortura del sovraffollamento. Ma per anni si sono sovra-sanzionati reati degli emarginati (droghe, clandestinità) e depenalizzati reati dei ricchi (falso in bilancio ed altri).**

**MASSIMO MARNETTO**

Ero parlamentare nel 2006 quando fu votato l'indulto. Fui d'accordo allora non per disciplina di partito o di gruppo ma perché pensavo che quel provvedimento sarebbe stato seguito da altri, in qualche modo più strutturali. Questo non è accaduto, tuttavia, e il problema si è ripresentato. Nessun indulto o amnistia potrà aiutarci a superare il problema, infatti, se chi governa non affronterà con la dovuta chiarezza le incongruenze

della Bossi-Fini (il reato di clandestinità), della Fini-Giovanardi (il carcere per chi detiene droga senza spacciarla, del famigerato e tanto discusso art.73, responsabile di un 30% delle reclusioni al 31/12/2012) e della Cirielli (che trasforma in reati gravi i piccoli reati di tanti balordi da rieducare fuori dal carcere) e sulla necessità di allargare la possibilità di pene alternative per tutti i reati legati alle liti familiari. Quella che vorrei fare, a questo punto, dunque è una proposta semplice per i parlamentari di oggi. Se e quando d'indulto vorranno parlare e legiferare lo facciano approvando le misure strutturali di cui sopra. Per evitare che il problema si ripresenti tale e quale fra qualche anno ma soprattutto per evitare di mettere in carcere persone che non del carcere ma di cure e sostegno adeguato hanno bisogno.

## CaraUnità

Via Ostiense 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## Evitiamo altre stragi: andiamo a prenderli

Continueranno ad arrivare. Le torture, le sevizie, le frustate non li fermano. Il deserto, le montagne, la sete e la fame non li spaventano. E nemmeno il mare: anche se sanno di poter rimanere sul suo fondo per sempre, pensano che «per sempre» sia meglio che mai. Continueranno a sperare. Le leggi e i decreti scritti contro di loro non tarpano le ali dei loro sogni. I ricatti, gli sfruttamenti, i respingimenti non smorzano il loro disperato coraggio. E nemmeno l'odio: se lo prendono addosso senza lamentarsi, con la nonviolenza dell'indifeso. Allora dobbiamo andare a prenderli con le nostre navi militari, che

sono per difesa e non per attacco; dobbiamo proteggere il loro viaggio e la loro pace; dobbiamo sottrarli alle carestie, ai conflitti, ai soprusi. Non abbiamo tanto tempo e le nostre lacrime e le nostre guerre, dopo, non serviranno a niente. È un dovere di umanità, il nostro, e farà bene prima a noi che a loro. Che, tanto, continueranno ad arrivare e a sperare. Nonostante noi.

**Paolo Izzo**

## A proposito della scelta di Carlo Lizzani

Se ne era già parlato quando morì suicida Mario Monicelli. Chi muore suicida, come ha fatto il regista Carlo Lizzani, lancia anche un messaggio, che

Umberto Veronesi, ex ministro della Sanità e oncologo, ha sintetizzato così: «È una forte forma di denuncia e di protesta». Anche Indro Montanelli sosteneva che la vita è nelle mani di chi la vive e non ci sono dogmi che superano la volontà del singolo. Il suicidio non è eroismo né viltà, secondo me è una scelta che richiede solo rispetto. Un terzo dei suicidi è a carico di chi ha più di 65 anni e metà degli anziani soffre di depressione. Bisognerebbe semmai sensibilizzare quella rete sociale che cerca di recuperare alla voglia di vivere chi è solo o in precarie condizioni economiche o di salute.

**Fabio Sicari**

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura dell'11 ottobre 2013 è stata di 70.321 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.3022214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole20re.com | Sito web: websystem.ilsole20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012